

MOVIMENTO OPERAIO

Rivista di storia e bibliografia

5-6

Settembre-Dicembre 1953 (a. V)

Nuova Serie

Edita a cura della Biblioteca G. G. Feltrinelli

MOVIMENTO OPERAIO

Rivista di storia e bibliografia

5-6

Settembre-Dicembre 1953 (a. V)

Nuova Serie

Edita a cura della Biblioteca G. G. Feltrinelli

Direttore responsabile

Armando Saitta

Vice direttore

Franco Della Peruta

Segreteria di Redazione

Franca Rigamonti - Piera Bellani

Impaginazione

Albe Steiner - Coop. Rinascita

Sommario

p. 685	Ernesto Ragionieri	La formazione del programma amministrativo socialista in Italia.
750	Paolo Alatri	Le condizioni dell'Italia meridionale in un rapporto di Diomede Pantaleoni a Marco Minghetti (1861).
793	Giovanni Mastroianni	Il movimento operaio in Calabria negli atti dei congressi operai regionali (1896-1913).
808	Pier Carlo Masini	Echi della morte di Bakunin in Italia.
817	Enzo Santarelli	Una fonte per la storia del movimento operaio marchigiano: « Il Martello » di Fabriano-Jesi.

Rassegne bibliografiche

825	Salvatore Costanza	Il fondo Francesco Sceusa nella Biblioteca Fardelliana di Trapani.
856		Argomenti delle tesi di storia discusse nell'U.R.S.S. dal 1945 al 1950.

Recensioni

875	Cesare Spellanzon	Discorsi parlamentari, di <i>Giovanni Giolitti</i> . Pubblicati per deliberazione della Camera dei Deputati. Vol. I.
879	Luciano Cafagna	Orientamenti per la storia d'Italia nel Risorgimento, di <i>Gabriele Pepe</i> , <i>Federico Chabod</i> , <i>Domenico Demarco</i> , <i>Gino Luzzatto</i> .
888	Leo Valiani	The Utopian Communist. A Biography of Wilhelm Weitling, Nineteenth Century Reformer, di <i>Carl Witke</i> .
892	Luigi Ambrosoli	Il vero segreto di re Carlo Alberto, di <i>Cesare Spellanzon</i> .
894	Emilio Faccioli	Opere, di <i>Ippolito Nievo</i> . A cura di Sergio Romagnoli.
896	Rosario Villari	Relazioni sull'Italia Meridionale, di <i>Giuseppe Maria Galanti</i> . A cura di Tommaso Fiore.

Segnalazioni

900		A cura di <i>Domenico Zucàro</i> , <i>Luigi Cortesi</i> , <i>Alberto Carpitella</i> , <i>Pasquale Villani</i> , <i>Franco Catalano</i> , <i>Renato Giusti</i> , <i>Pier Carlo Masini</i> , <i>Paolo Basevi</i> , <i>Gastone Bollino</i> , <i>Luigi Arbizzani</i> , <i>Rosario Muratore</i> , <i>Luigi Ambrosoli</i> .
-----	--	---

Notiziario

916		Centro per la Storia del Movimento Contadino - Biblioteca G. G. Feltrinelli - Centro Forlivese di Ricerche Storiche - Notiziario locale - Tesi di laurea.
-----	--	---

Echi della morte di Bakunin in Italia

L'ultima volta che il nome di Michele Bakunin comparve sulla stampa italiana prima della sua morte fu certamente in occasione della pubblicazione sull'*Unione*, « giornale liberale-costituzionale » di Piacenza del 2 aprile 1876, di un'intervista apocrifia firmata da tale « Adolfo ».

Sotto il titolo *Gli Internazionalisti* l'autore descrive un incontro ed una conversazione avuta col Bakunin, col francese Arnould¹ e con l'italiano Pederzoli² durante una gita sul Monte San Salvatore presso Lugano.

L'intervista, pubblicata senza alcun cenno che ne mettesse in dubbio l'autenticità, rende abbastanza fedelmente il pensiero e lo stile di Bakunin attorno a certi problemi come la controversia con Marx e il programma collettivista.

Più incerte le dichiarazioni attribuite all'Arnould, fatto passare per marxista, e al Pederzoli, presentato come mazziniano.

Quest'ultimo, infatti, invia a Enrico Bignami, direttore della *Plebe* di Milano, una lettera di rettifica, datata Lugano 7 aprile 1876, che il giornale pubblica sul numero dell'8 aprile.

Il Pederzoli, pur ritenendo che nel dialogo vi sia del vero, tanto da far presumere che il corrispondente dell'*Unione* abbia conosciuto assai bene i tre intervistati, qualifica come arbitrarie certe informazioni date

¹ Arthur Arnould, nato a Dieuze (Meurthe) nel 1833, morto a Parigi nel 1895. Esule in Svizzera dopo la Comune, di cui era stato membro. Autore di molti romanzi d'appendice, pubblicati sotto lo pseudonimo di A. Matthey, scrisse anche importanti saggi storico-politici, come la *Histoire Populaire et Parlementaire de la Commune de Paris* (Bruxelles, 1878) e *L'État et la Révolution* (Genève, 1878).

² Giuseppe Ippolito Pederzoli, nato a Riva del Garda nel 1839, morto a Milano nel 1902. Esule dal Trentino dal 1859, fu collaboratore di giornali democratici e repubblicani, intimo del Cattaneo, dopo il 1865 esule per molti anni nel Canton Ticino. Buona parte dei suoi scritti storici e letterari sono raccolti in *Opere*, Lugano, Tip. Cortesi, 1882, pp. 547. Ai suoi rapporti col Bakunin accenna il Nettlau (M. NETTLAU, *Gli amici e i compagni di Michele Bakunin*, in *Fedel*, Roma, numeri del 5, 11 e 25 luglio 1926, a. IV, n. 124 (II edizione), 125, 127): « Ha visto ora spesso, ora meno spesso negli ultimi due anni Arthur Arnould, della Comune di Parigi, Benoit Malon e la Sig. André Leo, Ippolito Pederzoli, il giovane Salvioni e altri che abitano a Lugano... ». Dei suoi rapporti con Bakunin danno testimonianza anche A. DE GUBERNATIS, *Dizionario degli scrittori contemporanei*, Firenze, Le Monnier, 1879, p. 799 e alp. *Giuseppe Ippolito Pederzoli*, in *Trentino*, gennaio 1931, a. VII, n. 1. Ma la prova decisiva della stretta amicizia fra Bakunin e il Pederzoli è offerta dal documento che pubblichiamo in appendice.

ai lettori dell'*Unione*. E dopo aver affermato che « l'onorando Bakou-nine, della cui amicizia mi onoro, appartiene al gruppo degli internazionalisti anarchici » e che l'Arnould « divide quasi tutte le idee di Bakou-nine », precisa: « ... dopo la pubblicazione del mio opuscolo *Gli Stati Uniti d'Italia*, e dopo quella del programma da me adottato *Né re in cielo, né re in terra*, io non sono più mazziniano, né potrei esserlo... io fui mazziniano; e l'amicizia che mi legò strettamente al grande apostolo è viva ancora oltre la sua tomba. Ma se fui, non sono, e senza la minima esitazione mi schiero fra i *socialisti*. Mi schiero fra i socialisti, perché io, come i socialisti tutti, voglio la distruzione assoluta nell'avvenire, e con mezzi diversi da quelli impiegati dall'*Internazionale*, dello stato, della religione, della famiglia come oggi è costituita, e della stessa proprietà colle attuali sue infamie e delitti... ».

Alla lettera del Pederzoli rispose sull'*Unione* del 13 aprile 1876 il sunnominato « Adolfo », prendendo atto del riconoscimento del Pederzoli circa la verosimiglianza dell'intervista pubblicata, ma dichiarando altresì che il dialogo era effettivamente un parto della fantasia e concludendo: « Onde io non ho più nulla da osservare intorno ai tre personaggi che io conosco a fondo e che ho fatti miei interlocutori politici. Aggiungo solo, per conforto de' miei lettori, che questi uomini, i cui scritti e le cui opinioni fanno tremare il mondo civile, conosciuti da vicino, sono, direi, quasi tipi di perfezione, sia per costume che per l'osservanza di tutte le leggi civili ».

Abbiamo detto che questa fu l'ultima notizia su Bakunin vivente apparsa sulla stampa italiana, anche perché, dopo i fatti del 1874, i rapporti di Bakunin col movimento operaio italiano si erano diradati o spenti. Dopo circa tre mesi dall'incidente giornalistico sopra ricordato, Bakunin moriva a Berna, mentre la moglie Antonia si trovava a Napoli a preparare il trasferimento in quella città del vecchio rivoluzionario in cerca di riposo.

Di questo disegnato trasferimento troviamo traccia nella stessa stampa quotidiana di Napoli. Il *Roma* del 6 luglio, tracciando un profilo biografico dello scomparso, chiude con una notizia biografica di prima mano che indica nel Gambuzzi o in qualche altro internazionalista, l'autore del necrologio³: « Desiderò rivedere l'Italia, ritornare in questa Napoli che gli fu tanto cara e pensò che il nuovo ministero volesse con-

³ La circostanza è confermata da una corrispondenza da Napoli al *Bulletin de la Fédération Jurassienne* del 16 luglio 1876 in cui si informa che la Federazione Operaia di Napoli ha deciso « di rendere allo scomparso una testimonianza pubblica del nostro cordoglio, a mezzo della stampa ».

sentirgli il riposo, di che egli aveva bisogno all'ombra dei nostri aranci. L'on. Nicotera, interpellato da un amico del Bakounine se volesse concedere al vecchio esiliato il passo franco in Italia, rispose che il nostro paese non poteva negargli l'ospitalità, sicché l'illustre scrittore di *pamphlets* socialisti, che han fatto il giro del mondo, era per ritornare da noi a scrivere le sue memorie, quando subitamente la morte lo colse a Berna ».

Anche il *Pungolo* del 7 luglio ripete la notizia e scrive ancora: « Lascia scritti pregevolissimi, in gran parte inediti, che i suoi amici più intimi si son dati premura di richiedere alla vedova, nel fine di pubblicarli ad onore della sua memoria ».

In quei giorni l'Italia repubblicana e democratica era sotto la dolorosa impressione di un'altra perdita: la morte di Giuseppe Ferrari avvenuta a Roma il 2 luglio. E non mancarono accostamenti tra i due scomparsi, il cui pensiero così affine si era incontrato nella formazione di comuni discepoli.

La *Favilla* di Mantova, diretta da quel Paride Suzzara Verdi che era stato in contatto epistolare col Bakunin dopo la Comune⁴, nel numero del 27 luglio pubblica un unico necrologio, accomunando in un rimpianto « il filosofo razionalista e l'agitatore, il critico della storia ed il valoroso tribuno dei ribelli, il continuatore del Vico e il discepolo di Hegel, due geni della rivoluzione, due atleti della lotta ».

Un curioso incidente capitò al giornale *Pensiero e Azione*, che si stampava a Genova, mazziniano di stretta osservanza. Sul numero del 9 luglio apparve un breve necrologio del Bakunin, nel quale, fra l'altro, si poteva leggere: « La sua morte è una perdita per l'intera democrazia, e addolora coloro che, come noi, mazziniani e credenti, non dividevano le sue idee. Michele Bakunin ha molto sofferto, sofferto per la causa degli oppressi ch'egli, nel sublime slancio della sua anima generosa, avrebbe voluto vincitrice per mezzo del comunismo universale ».

Ma subito, nel numero successivo del 16 luglio, interviene a rimettere le cose a posto la redazione del giornale con un editoriale dal titolo *Per la verità*, in cui dichiara di non poter assumere la paternità dei giudizi contenuti nel necrologio poiché « quello scritto venne inserito da un giovane che pratica il nostro ufficio, in nostra assenza, senza il nostro consenso e non autorizzato ». E, per rimediare al misfatto, soggiunge: « Per noi, che vogliamo l'*Ordine* nella libertà; che vogliamo rispettata la *Proprietà*; che riconosciamo nella *Famiglia* un santuario di

⁴ Una lettera di Bakunin a Suzzara Verdi in data 26 febbraio 1872 è stata recentemente pubblicata sull'*Impulso*, Livorno, del 15 maggio 1952.

nobilissimi affetti; per la democrazia infine, che segue il programma di G. Mazzini, non era certamente una perdita la morte di Bakunin ».

E non avevano tutti i torti!

Ben più profonda commozione provocò la tragica notizia sulla stampa internazionalista. Un lungo necrologio, ricco per notizie e per appassionata devozione allo scomparso, fu quello scritto da Arturo Ceretti a nome della redazione del giornale *La Cronaca*, « ebdomadario politico amministrativo sociale » (Finale-Cento-Mirandola-Bondeno-S. Felice) del 2 luglio 1876. Il Ceretti era stato, insieme al fratello Celso, intimo di Bakunin per lungo tempo, e resterà sempre fedele al primo internazionalismo.

Anche il *Patatrac*, « monitore dei perduti della Val Tiberina » (Città di Castello), pubblicò nel suo numero del 15 luglio 1876 un vivo ricordo di Bakunin, a firma di « Fortunio » (Alberto Pistolesi?).

Infine la *Plebe* per parecchi numeri occupò le sue pagine con dichiarazioni di cordoglio ⁵.

Aprè la serie un editoriale che inquadra l'opera del Bakunin nel processo di formazione e di sviluppo della prima Internazionale, non esitando, di fronte al conflitto Bakunin-Marx, a prendere le parti del primo. Seguono risoluzioni, mozioni ed altre manifestazioni di memore riconoscimento verso lo scomparso, da parte della Federazione Operaia Napoletana, della Federazione Imolese dell'A.I.L., delle sezioni di Milano, Bologna, Forlì, Rimini, Codogno, Forlimpopoli, Carpinello, S. Andrea, Coccolia, S. Pietro in Campiano, S. Zaccaria, del Circolo Operaio di Roma, del Circolo Socialista di Firenze, del Circolo di Pontassieve, delle sezioni di Ancona e di Pavia, del Circolo Socialista di Livorno, della Società « Figli del Lavoro » di Milano, della Federazione Operaia Fiorentina, della sezione di Fabriano, del Circolo di propaganda socialista di Trapani, del Circolo di studi sociali di Spoleto, delle società operaie di Recanati, Macerata, Osimo e Porto Recanati ⁶.

La *Plebe* aprì anche una sottoscrizione per erigere una lapide in memoria. Alla proposta risposero centinaia di cittadini da ogni parte d'Italia e dall'estero. Tuttavia i fondi raccolti furono poi devoluti a favore della figlia orfana di Francesco Piccinini, vittima nel 1872 del settarismo mazziniano.

⁵ A. Ceretti parla ancora di Bakunin nel saggio *Il Socialismo in Italia*, pubblicato sulla *Cronaca* dal numero del 16 gennaio 1876 (a. I, n. 3) al numero del 6 agosto 1876 (a. I, n. 32), in sedici puntate. Cfr. particolarmente la sesta puntata nel numero del 20 aprile 1876.

⁶ Da segnalare la lettera-necrologio di Masciotra, di Napoli, sulla *Plebe* del 28 agosto 1876.

Un cenno particolare merita la riunione della Federazione Operaia di Napoli, il cui resoconto è riprodotto sul numero del 16 luglio del *Bulletin de la Fédération Jurassienne*. Dice il comunicato: « Nella seduta di oggi è stata data lettura di un dispaccio annunciante la morte di Michele Bakunin, sopravvenuta a Berna. Parecchi compagni hanno preso la parola su codesto argomento ed hanno dato delle notizie sugli scritti dello scomparso, sui suoi lavori, sui grandi principii che egli ha energicamente difeso ». Quindi venne decisa la collocazione del ritratto nella sala della Federazione, una commemorazione a mezzo della stampa e la convocazione di un pubblico comizio.

Al congresso regionale della Federazione dell'Emilia e della Romagna dell'A.I.L., tenuto a Bologna il 16 luglio, fu invece votato il seguente indirizzo:

« Il congresso delle sezioni e federazioni della Romagna e dell'Emilia, compreso della morte di Michele Bakunine, dal dolore stesso che lo anima trae argomento di perseveranza e di coraggio.

Forti de' nostri convincimenti, forti della nostra forza, noi ci proponiamo fermamente di combattere per l'attuazione delle idee che Michele Bakunine con noi professava.

Non sono da uomini le querimonie vane; e noi crediamo di non poter meglio onorare la memoria dell'estinto che co' propositi che facciamo, e manterremo ».

Inoltre il congresso deliberò che venisse pubblicata « una Vita di Michele Bakunine, che sia nel tempo stesso un libro di propaganda, e della redazione stessa incarica la federazione bolognese » ⁷.

Della redazione di questa biografia si occupò il Costa. Il *Martello* di Fabriano, nel numero del 9 settembre 1876 (a. I., n. 7), iniziando la pubblicazione di uno scritto di Bakunin, lo faceva precedere da un'avvertenza con cui la redazione comunicava che « si sta redigendo la vita di Michele Bakunin, la quale, crediamo, sarà pubblicata nel prossimo mese ».

Lo scritto di Bakunin, pubblicato sul *Martello* nei numeri del 9, 16, 30 settembre ed 8 ottobre (a. I., n. 7, 8, 10, 11), sotto il titolo *Sull'organamento dell'Internazionale*, è il primo scritto bakuniniano apparso sulla stampa italiana dopo le polemiche antimazziniane del 1871, anzi uno dei rarissimi scritti pubblicati in Italia durante tutto il periodo della

⁷ Cfr. la *Plebe* del 23 luglio 1876.

prima Internazionale⁸. Non bisogna infatti dimenticare che l'influenza del Bakunin sul movimento operaio italiano è legata non alla pubblica divulgazione di scritti o di opuscoli, ma ad un'attività pedagogica individuale, tramite contatti fisici o assidui rapporti epistolari (di qui infatti il distacco in direzione dell'atomismo organizzativo e dell'amorfismo ideologico del movimento anarchico italiano, dopo la morte del maestro). Comunque lo scritto pubblicato sul *Martello* è di grande importanza e tende a richiamare gli internazionalisti, in un momento di ripresa organizzativa, culminata nel congresso nazionale di Firenze-Tosi⁹, ad una maggiore coesione.

Dal *Martello* lo scritto è ripreso dal *Risveglio* di Siena, che lo pubblica sotto il titolo *L'organizzazione dell'Internazionale* (n. del 3, 10, 17, 24 dicembre 1876).

Intanto il Costa, fra un arresto e l'altro, ha portato avanti il suo lavoro biografico il cui primo (ed unico) fascicolo vede la luce nel 1877¹⁰. In una premessa il Costa ricorda l'impegno assunto al congresso regionale di Bologna del luglio 1876, nonché il carattere di propaganda della biografia. « Più che un racconto — conclude il Costa — essa sarà molto spesso un'esposizione di idee ».

Infatti la narrazione, dopo aver proceduto veloce per le prime 17 pagine fino alla fine dell'impresa polacca ed all'inizio dell'attività di Bakunin nell'Internazionale, si svolge lentamente e diffusamente sul piano di una solida ed efficace documentazione. Così, da p. 19 a p. 39 vengono riprodotti larghi estratti dei discorsi pronunciati nel 1868 dal Bakunin al congresso di Berna della Lega per la Pace e la Libertà, in polemica colla democrazia radicale e con il socialismo borghese; così viene riprodotto il programma dell'Alleanza della democrazia socialista e viene rifatta la storia di questa organizzazione nei suoi rapporti col Consiglio Generale fino al suo assorbimento nell'Internazionale; così viene ripreso dal *Progrès* di Le Locle un vivace articolo di Bakunin contro la festa nazionale di Neuchâtel. L'opuscolo, per la scelta dei testi e per la sistemazione della materia, è indubbiamente uno dei migliori strumenti di pro-

⁸ Lo scritto in questione fa parte di un lavoro di Bakunin, steso a Locarno nel luglio 1871, non terminato né immediatamente pubblicato, intitolato *Protestation de l'Alliance*. Di detto lavoro vennero solo pubblicate, con tagli e correzioni, alcune pagine riguardanti l'organizzazione dell'Internazionale sull'*Almanach du Peuple pour 1872*. Sono queste pagine quelle tradotte e ristampate dal *Martello* e dal *Risveglio*. Il manoscritto dell'intero saggio, ritrovato dal Guillaume, privo delle prime 62 pagine, venne pubblicato solo nel 1913, nel VI volume delle *Oeuvres* (Paris, Stock éditeur).

⁹ Al congresso di Firenze-Tosi Carlo Cafiero tenne un discorso in memoria di Bakunin (cfr. il *Martello*, Jesi, 19 novembre 1876 e la *Plebe*, Milano, 5 novembre 1876).

¹⁰ *Vita di Michele Bakunine*, Bologna, Tip. Azzoguidi, 1877 (Biblioteca del *Martello*, vol. I), pp. 48.

paganda di cui gli internazionalisti italiani, durante la loro convulsa attività, poterono disporre.

Forse, se il Costa avesse potuto portare a termine la sua opera — che dal saggio dato si presentava imponente — la propaganda internazionalista in Italia avrebbe beneficiato in robustezza ideologica e in chiarezza politica, e il Bakunin avrebbe avuto il suo più degno monumento.

Pier Carlo Masini

Appendice documentaria

*Lettera della moglie di Bakunin, Antonia Knia- towski, a Ippolito Pederzoli*¹

14 luglio 1876, Como

Caro amico,

oggi sono piú calma, perciò piú ragionevole, e forse ho avuto torto verso di voi. Ma, caro amico, anche voi dovrete comprendere che né la prudenza né la diplomazia erano possibili nello stato d'animo in cui mi trovavo. Ero profondamente attaccata a Michele e per la nostra lunga vita in comune e per la gratitudine verso lo sconfinato amore ch'egli nutriva per me. Io sapevo che avevo perduto un amico che nessuno e mai potrà rimpiazzare e non compresi e non pensai che egli era morto, morto lontano lontano dalla sua famiglia, morto solo. Nella dolorosa esaltazione io mi accusavo, io ero pronta a convenire con gli altri che egli si era abbandonato alla morte di sua volontà. Ed ecco che mi si dice che sono imprudente. E che cosa m'importava in quel momento della prudenza? dell'opinione degli altri? Vi ripeto, non vedevo che la morte.

Del resto se fosse anche vero che Michele si uccise, certo non sarei io che per prudenza cercherei di evitare la questione e di presentarla sotto un altro aspetto; certo Michele non aveva alcuna ragione per privarsi della vita, ma sono gli amici e non io che possono discuterne.

Caro amico, vi sono troppe attenuanti alla mia piccola colpa perché i nostri amichevoli rapporti possano soffrirne, soprattutto tenendo conto che l'errore fu di entrambi, mia la follia, vostra l'imprudenza di voler discutere con la follia. Voi mi avete promesso di venire a vedermi passando per Como. Possibile che il nostro incontro di Lugano abbia potuto cambiare i vostri progetti? In tal caso ciò sarebbe molto ingiusto da parte vostra.

Noi siamo tutti così tristi, così tristi che gli amici di Michele, soprattutto un amico come voi, non dovrebbero abbandonarci. Non sapendo dove scrivervi o cercarvi, invio questa lettera per Alessandrina², pregandola di rinviarvela a Verona se voi vi siete già giunto.

Quando voi mi scriverete che noi siamo sempre dei vecchi e dei buoni amici e che la memoria di Michele non può che stringere i vincoli della nostra ami-

¹ Questa lettera trovasi in autografo presso il Museo del Risorgimento di Trento e in fotocopia presso la Biblioteca Feltrinelli di Milano. Ne abbiamo dato la traduzione italiana, causa le troppe mende ortografiche del testo francese.

² Alexandra Alevandrovna Bakunin (1816-1882), sorella di Michele.

cizia... allora soltanto io vi parlerò del mio desiderio di trasumare il corpo di Michele e di pubblicare i suoi scritti, e vi chiederò il vostro aiuto.

Attendo pace completa, caro amico, ricevete una stretta di mano da una amica veramente di cuore

Antonia Bacounine

Ci scriverete al mio nome Antonia Bacounine. Como. Fermo-posta. E quando verrete a trovarci — e cercate di farlo al più presto — venite alla Villa S.ta Croce di Arturo Bozzi.